



i fatti, niente di più, niente di meno. Le opinioni, tutte.

Geoitalia 2011: oggi inaugurazione a Torino

Graziano: dal 1968 4600 vittime in Italia



L'Aquila, 21 sett 2011 - «I ricercatori dei progetti finanziati hanno ricevuto, in media nel 2010, 2500 euro all'anno. Il valore del finanziamento destinato globalmente alle scienze della Terra è oggi circa un sesto di quello degli anni '80 attualizzato. Tutta la ricerca è penalizzata, ma le Scienze della Terra sono in una situazione di sofferenza particolare, nonostante il fatto che l'Italia ottenga la migliore performance nella valutazione della produzione scientifica proprio nell'area Earth and Planetary Science». Forte la denuncia del Presidente della Federazione Italiana Scienze della Terra, **Silvio Seno**, che oggi ha aperto a Torino la Biennale delle Geoscienze, Geoitalia 2011. Evento che vede la partecipazione di ben 1500 scienziati di 28 Paesi. Presenti all'inaugurazione: **Franco Gabrielli**, Capo Dipartimento della Protezione Civile, il sindaco di Torino, **Piero Fassino**, **Rodolfo Carosi**, Membro del Consiglio Universitario Nazionale, **Roberto Ravello**, Assessore all'Ambiente, Difesa Suolo, Attività estrattive, Protezione Civile.

“Ci sono grandi sfide – ha proseguito **Seno** – come l'acqua che deve essere garantita in qualità e quantità e che diventerà un tema ancor molto critico in futuro; la transizione verso fonti energetiche rinnovabili, ad esempio quella geotermica, dopo che abbiamo garantito con nostri studi, anche la ricerca di base, la disponibilità delle fossili come petrolio e carbone; la sicurezza delle persone e del patrimonio infrastrutturale ed immobiliare: il caso della centrale di Fukushima dovrebbe averci insegnato che la sicurezza degli impianti, delle abitazioni, delle infrastrutture non dipende solo dalle modalità costruttive ma diventa principalmente un aspetto legato ad un'ancora imperfetta conoscenza delle dinamiche naturali”. E poi l'annuncio: “Stiamo progettando un'azione concreta – ha concluso **Seno** – e sistematica di divulgazione e promozione delle geoscienze che sarà effettuata nel 2012 ed è la Settimana del Pianeta Terra, per sensibilizzare istituzioni ed opinione pubblica”. E la notizia è arrivata anche dalla conferenza stampa svoltasi in mattinata. “I ghiacciai italiani si stanno ritirando – ha affermato **Carlo Baroni**, Presidente del Comitato Glaciologico – ed ad esempio il ghiacciaio della Lobbia, dal 1850 al 2006, si è ridotto del 42% con una riduzione volumetrica del 65%. Il ritiro dei ghiacciai è un danno soprattutto per l'agricoltura ma anche perché in alcuni contesti si potrebbero creare condizioni di rischio. L'arretramento c'è ed è costante dagli anni '90. Le previsioni sono che potrebbe esserci una riduzione totale dei ghiacciai dell'Adamello entro il 2050”.

RISCHIO SISMICO, GRAZIANO: DAL 1968 4600 VITTIME IN ITALIA - «Dal solo 1968 ad oggi, circa 4600 vittime e 500.000 senza tetto (*Belice '68, Friuli '76, Irpinia '80, Marche-Umbria '97, Molise-Puglia 2002, Aquila 2009*). Da ciò è derivata una spesa pubblica per l'emergenza e la post-emergenza che si calcola pari a circa 150 miliardi di euro in soli 40 anni». Lo ha dichiarato **Gian Vito Graziano**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, alla vigilia dell'importante conferenza in programma domani a Torino, a Geoitalia 2011. «Di contro, in prevenzione sismica - ha affermato **Graziano** - lo Stato ha inteso investire "solo" 300 milioni dall'86 al 2003, e 750 milioni dal 2003 a oggi, soprattutto per adeguare edifici pubblici».

«Nel territorio italiano sono state ricostruite dall'INGV ben 36 diverse zone sismogenetiche - ha proseguito **Graziano** - nelle quali, statisticamente, si originano circa 2000 terremoti l'anno aventi magnitudo superiore ai 2.5 gradi Richter. Di essi almeno un evento all'anno, sempre statisticamente, è sopra la soglia del danno significativo, compreso quindi tra 5 e 6 gradi ed uno ogni 10-20 anni è gravissimo, tra 6 e 7 gradi Richter. Se a tutto questo aggiungiamo l'alta vulnerabilità sismica da cui è caratterizzata una significativa percentuale dell'edificato esistente in Italia, sia pubblico che residenziale, risulta che ancora oggi ogni evento sismico di una certa intensità determina nuovi lutti e danni enormi, anche quando trattasi di eventi che, per la loro magnitudo, dovrebbero dare effetti molto più ridotti. L'Aquila 2009 ha purtroppo ancora una volta confermato tutto ciò. Dopo il sisma dell'Aquila, la legge 77/2009 ha previsto circa 960 milioni da investire fino al 2016 in valide ed innovative azioni di prevenzione, perché oltre agli edifici pubblici si investe in microzonazione sismica, nell'adeguamento di edifici privati, nella educazione sismica. Tutto ciò è apprezzabile, ma rappresenta solo l'uno % di quanto si stima che occorrerebbe in totale per completare la prevenzione sismica in Italia. E speriamo che la scure delle varie manovre finanziarie non tagli tali già esigui fondi».

Aggiornato al 21/09/2011 17:12